

5 febbraio 2013

PAG. II

Sel chiede di mettere all'asta tutte le case sfitte del Comune

di Beppe Persichella

C'È una prima mappatura del patrimonio immobiliare comunale fatta da Palazzo D'Accursio, dopo la richiesta di Sel alla giunta Merola all'indomani dello sgombero di Bartleby da via Petronio Vecchio. Dai dati si scopre che sono in tutto 385 gli edifici vuoti di proprietà del Comune e di questi 91 potrebbero essere utilizzati ma non lo sono. «Non li vuole nessuno» ha spiegato ieri in commissione consiliare Raffaella Bruni del settore Patrimonio del Comune. «Sono piccoli, nei seminterrati, o da ristrutturare, non hanno bagni e i lavori costerebbero troppo per una associazione » ha aggiunto la Bruni. Ma secondo Sel prima di dare tutto per perso, vale la pena provare a inserire foto e caratteristiche di questi stabili on line, così da lasciare ai cittadini e alle associazioni la possibilità di fare delle proposte e rimetterli in sesto. «Il Comune crei una piattaforma ad hoc sul web, così potrà poi affidare la gestione a chi promuove dei progetti specifici per ogni singolo spazio che oggi non viene utilizzato» propone la capogruppo dei vendoliani Cathy La Torre. Si va da piccoli scantinati, magazzini o garage a edifici più grandi come un ex mensa in via San Felice (quasi 400 metri quadri ma manca l'uscita di sicurezza), fino ad arrivare all'ex clinica di Villa Salus, Villa Ghighi, Villa Puglioli, un edificio industriale di 800 metri quadri in via di Corticella, un altro delle stesse dimensioni in via Casini (vicino al Pilastro) e l'ex centralina elettrica del Battiferro. Gli edifici vuoti non sono però pronti ma fuori uso. Alcuni sono del tutto inagibili (una trentina), altri da ristrutturare, in fase di manutenzione (un centinaio), o completamente inutilizzabili. Poi ce ne sono una quarantina che il Comune vorrebbe poter vendere, in primo luogo quelli del Demanio, ma la strada da percorrere non è per nulla facile. Colpa della crisi, certo, ma anche della natura degli stessi edifici, troppo grandi o che richiedono una ristrutturazione assai onerosa. E così alcuni di questi immobili «sono davvero difficili da alienare» spiega la Bruni. Per avere un'idea: l'anno scorso ben sette aste sono andate deserte (un mancato incasso per il Comune di quasi 3 milioni di euro) e solo cinque a buon fine (quasi 660 mila euro il ricavo finale). Va meglio per gli affitti, in tutto più di 9 milioni che arrivano tra contratti di locazione per terreni, fabbricati e concessioni varie. Di questi, 5 milioni di euro, provengono da 425 edifici di sua proprietà, soprattutto dalle vie dello shopping, come Ugo Bassi o galleria Cavour (3 milioni di euro per 88 stabili) per un costo medio di 212 euro al metro quadro. Non ci sono però solo negozi di lusso o i magazzini, in questo calcolo va inserito anche l'affitto che paga ogni anno la farmacia comunale di piazza Maggiore che può però godere di «un contratto favorevole visto il tipo di attività che svolge» spiega sempre la Bruni. Vale a dire 218 euro a metro quadro per quanto riguarda l'affitto del negozio e 17 euro a metro quadro per il magazzino, per un totale di quasi 180 mila euro annui che finiscono nelle casse di Palazzo D'Accursio. «Tropo poco» ribattono in consiglieri d'opposizione Lucia Borgonzoni (Lega Nord) e Lorenzo Tomassini (Pdl) che hanno sollevato in commissione la questione. Il resto degli incassi dagli affitti arriva da

immobili non di pregio (sono in tutto 337 locali), come ad esempio il mercato delle Erbe di via Ugo Bassi, dove però i prezzi sono rimasti invariati anche per andare incontro alle difficoltà dei commercianti di fronte alla crisi.

5 febbraio 2013

Emergenza Cie, grazie al prefetto parte la ristrutturazione

IN VIA MATTEI qualcosa si muove. Al Centro di identificazione ed espulsione (Cie), dove sono trattenuti gli extracomunitari clandestini, inizieranno i lavori di ristrutturazione della struttura, per creare condizioni più umane in quello che da più parti è definito un «lager». Fondamentale per sensibilizzare il ministero sulla necessità di risorse è stato l'intervento del prefetto Angelo Tranfaglia, che dopo i tanti appelli accorati del sindaco Virginio Merola e del suo assessore Amelia Frascaroli ha convinto Roma a inviare finanziamenti. Nella nota della Prefettura si parla di «interventi di straordinaria manutenzione del Centro di identificazione ed espulsione di via Mattei in relazione ai profili strutturale e igienico-sanitario». La notizia arriva nella giornata in cui la garante dei detenuti regionale Desi Bruno aveva spiegato che anche il sindaco ha il potere di chiudere il Cie: «Sono due le autorità che possono farlo — spiega Bruno — c'è il ministero dell'Interno, da cui i Cie dipendono, e c'è il sindaco, che ha il potere e il dovere di tutelare la salute pubblica». BRUNO ricorda il recente rapporto dell'Ausl di Bologna, che ha certificato lo stato di estremo degrado igienico-sanitario del centro di identificazione e espulsione, e il rischio definito «gravissimo» di diffusione di patologie infettive. «Ci sono sicuramente molte valutazioni di fare — aggiunge Bruno — e so che i dubbi sono giustamente tanti. Dico però che a mio avviso il sindaco avrebbe tutti i poteri necessari per chiudere un centro che ormai è un pericolo per gli ospiti e che per chi ci lavora».

5 febbraio 2013

PAG. 24

Cie, Zampa (Pd): «Bologna sia la prima a chiuderli»

Chiudere i Cie è possibile, anche nell'immediato. E il Pd con la deputata Sandra Zampa lo chiede con forza al sindaco Virginio Merola: «La chiusura del Cie di Bologna sia la prima di una lunga serie», sbronzata. A sostenere la possibilità della chiusura è Desi Bruno, garante regionale delle persone private della libertà personale. Che spiega: «Sono due le autorità che possono farlo, il ministero dell'Interno, da cui i Cie dipendono, e il sindaco, che ha il potere e il dovere di tutelare la salute pubblica». In quei centri non garantiti, come documenta il recente rapporto dell'Asl. Bruno ricorda il recente rapporto dell'Ausl che ha evidenziato il degrado di un luogo da cui possono diffondersi patologie gravissime. Così Zampa invita il sindaco Virginio Merola a emanare un'ordinanza di carattere sanitario che metta fine all'esperienza del centro di identificazione del capoluogo emiliano. «La garante non esprime un'opinione- ricorda la parlamentare- ma indica un dato di fatto». Quindi, avanti tutta con un passaggio preventivo in sede Anci. «Il sindaco prenda questo provvedimento, che è bene che venga assunto dopo che Merola ha illustrato la questione all'Ance», precisa Zampa. «Sarebbe bello- aggiunge- che tutti i sindaci delle città governate dal centrosinistra dicessero al ministro (dell'Interno, ndr), Anna Maria Cancellieri, che non intendono tenere nelle loro città strutture come quelle, veri e propri lager». L'invito di Zampa è all'unione tra sindaci: «Si mettano d'accordo e insieme al loro presidente Graziano Delrio facciano una battaglia con la ministra e dicano che soldi degli italiani non vanno usati per fare quella roba lì. Non è buonismo, ma rispetto della dignità degli esseri umani: le politiche per l'immigrazione sono un'altra cosa», ribadisce la parlamentare. Di non poco conto, per Zampa, anche l'aspetto economico, visto che il mantenimento in vita dei Cie è «uno spreco di risorse». Intanto Sel con la consigliera Cathy la Torre ha chiesto un'udienza conoscitiva sul tema convinta del fatto che se esiste la possibilità di chiudere debba essere fatto al più presto. Il Pd di Bologna sale in camper per convincere gli indecisi a votare per Pier Luigi Bersani. Partirà il 15 febbraio e girerà tutta la provincia fino al 22. Ieri, il segretario nazionale ha lanciato una campagna per la riconferma del voto di chi ha scelto il Pd alle primarie, inviando a tutti i votanti una lettera in cui chiede di fare l'ultimo sforzo per portare i Democratici al governo del Paese. L'appello allo spirito delle primarie.

5 febbraio 2013

Link: http://www.gazzettadiparma.it/parmagiornonotte/dettaglio/3/172222/Bullismo%3A_per_due_terzi_dei_minori_quello_cyber_%C3%A8_la_principale_minaccia_.html

Bullismo: per due terzi dei minori quello cyber è la principale minaccia

Il 72% dei giovanissimi riconosce nel cyber bullismo la principale minaccia che aleggia tra i banchi di scuola, nella propria cameretta, nel campo di calcio, digiorno come di notte. Per tanti di loro, il cyber bullismo arriva a compromettere il rendimento scolastico (38%), mina la volontà di stare insieme ai coetanei (65%), e nei peggiori dei casi può provocare depressione (57%). Il fenomeno è ritenuto più pericoloso della droga (55%), del pericolo di subire una molestia da un adulto (44%) o del rischio di contrarre una malattia sessualmente trasmissibile (24%).

Sono alcuni dati dell'indagine «I ragazzi e il Cyberbullismo» realizzata da Ipsos per Save the Children e diffusa alla vigilia del Safer Internet Day, la giornata istituita dalla Commissione Europea per la promozione di un utilizzo sicuro e responsabile dei nuovi Media tra i più giovani.

LA 'DIVERSITÀ' ATTRAIE AGUZZINI – Nei criteri di scelta della vittima la 'diversità', nelle sue varie declinazioni, gioca un ruolo primario: l'aspetto estetico (67%), la timidezza (67%), il supposto orientamento sessuale (56%), l'essere straniero (43%), l'abbigliamento non convenzionale (48%), la bellezza femminile che spicca nel gruppo (42%), e persino la disabilità (31%) possono essere valide motivazioni per prendere di mira qualcuno. Di minore importanza sono considerati orientamento politico e religioso.

PER 8 RAGAZZI SU 10 BULLISMO ABITA A SCUOLA – Se per il 67% dei ragazzi si può essere puntati durante la sosta in piazzetta o nel solito locale, per l'80% degli intervistati la scuola rappresenta la residenza elettiva del bullismo nella vita reale, che trova rinforzo ed eco in quella virtuale.

FURTO DI PROFILI E MMS AGGRESSIVI – Si rubano e-mail, profili, o messaggi privati per poi renderli pubblici (48%), si inviano sms/mms/e-mail aggressivi e minacciosi (52%), vengono creati gruppi 'contro' su un social network per prendere di mira qualcuno (57%), o ancora vengono diffuse foto e immagini denigratorie o intime senza il consenso della vittima (59%). Mala modalità d'attacco preferita dai giovani cyberbulli è la persecuzione della vittima attraverso il suo profilo su un social network (61%).

BULLISMO VIRTUALE PIU' DOLOROSO DI QUELLO REALE – Per la maggior parte dei ragazzi (83%), gli episodi di bullismo virtuale sono molto più dolorosi di quelli reali per chi li subisce perché non ci sarebbero limiti a quello che si può dire e fare (73%), potrebbe avvenire continuamente e in ogni ora del giorno e della notte (57%) o non finire mai (55%). Per il 50% dei ragazzi la rete rende anonimi e quindi apparentemente non perseguibili e

consente di falsare i protagonisti. E per i ragazzi intervistati, l'isolamento è la conseguenza principale del cyber bullismo: per il 67% degli intervistati, chi lo subisce si rifiuta di andare a scuola o fare sport e il 44% degli intervistati ha la percezione che le vittime potrebbero decidere di farsi del male o anche peggio. Sono stati testimoni di atti di cyber bullismo da parte di coetanei almeno 4 ragazzi intervistati su 10 e il 5% ne parla addirittura come di una esperienza regolare e consueta.

MADRI 'SENTINELLE DIGITALI' – Se 46 madri su 100 conoscono la password del profilo del figlio (nota al 36% dei papà) è anche vero che i ragazzi trovano per lo più conforto nella sfera familiare. Per il 77% bisogna parlare con un genitore o con gli insegnanti per il 53%, il 29% suggerisce di chiudere il profilo o sospendere la sim, il 25% dice che occorre segnalare l'abuso online, il 23% suggerisce di cambiare frequentazioni.

PIU' VIGILANZA! LO CHIEDONO RAGAZZI A GENITORI – Il 41% dei ragazzi invoca maggiore vigilanza da parte dei genitori, ed è consapevole del ruolo e delle responsabilità in capo ai gestori delle piattaforme social in primis, cui si appella il 41% dei minori per l'adozione di contromisure, insieme a un 24% che chiede l'intervento dei gestori telefonici.

UN CARTOON PER SENSIBILIZZARE – Tra le attività promosse per sensibilizzare i più giovani su un utilizzo corretto e consapevole dei new media Save the children ha preparato un cartoon sul cyberbullismo, disponibile anche in una applicazione per Apple e Android.

5 febbraio 2013

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/02/04/news/servizio-civile-per-il-terremoto-oltre-600-domande-ferraresi-1.6473123>

Servizio civile per il terremoto, oltre 600 domande ferraresi

La Regione: c'è stata una reattività molto alta. Ora la selezione tra le quasi 2.700 richieste per 450 posti tra italiani e stranieri

Sono oltre 600 le domande di servizio civile a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto inoltrate in appena 15 giorni dai ferraresi. I giovani, in particolare, hanno accolto in massa l'opportunità offerta dai bandi nazionali e regionale. «C'è stata una reattività molto alta, soprattutto dalle province colpite dal terremoto - ha detto Teresa Marzocchi, assessore regionale alle politiche sociali - si tratta di un valore positivo che dimostra una forte sensibilità e l'interesse da parte dei giovani a lavorare per il proprio territorio». Ferrara è la terza provincia per numero di domande, dopo Modena e Bologna, rispettivamente con il 38 e 26% dei 2.690 moduli inviati.

Il bando mette a disposizione 350 posti per cittadini italiani, successivamente integrato con altri 100 posti riservati ai cittadini stranieri residenti o domiciliati in Italia. Contemporaneamente alla selezione, verrà avviato un gruppo di monitoraggio che seguirà lo sviluppo del progetto valutando i risultati.